

**«Sonate per il
violino», 1651**
(Jesi, Biblioteca
Planettiana, ms.
Plan. 414)

a cura di **Fabrizio Longo**



Società Editrice
di Musicologia

Musica strumentale **[20]**

Comitato scientifico:
Luca Aversano
Mariateresa Dellaborra
Guido Salvetti

© Società Editrice di Musicologia 2020
Lungotevere Portuense 150
00153 Roma

C.F. 97701420586

sedm@sedm.it
www.sedm.it

Progetto grafico:
Venti caratteruzzi

Impaginazione:
Giacomo Sciommeri

Traduzione in inglese:
Marcello Piras

ISMN: 979-0-705061-78-9

La presente pubblicazione è sotto copyright e tutti i diritti di utilizzo rimangono dell'editore. L'acquirente non è autorizzato a duplicare, condividere pubblicamente e riprodurre le pubblicazioni, se non per uso privato o per le esigenze strettamente connesse con le esecuzioni musicali. Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.

This publication is copyright. All rights reserved. The buyer is not authorized to duplicate, share, or disseminate it. Single duplicates may only be made for personal use or concert performance. Copyright infringement will be prosecuted.



Società Editrice
di Musicologia

**«Sonate per il
violino», 1651**
(Jesi, Biblioteca
Planettiana, ms.
Plan. 414)

a cura di **Fabrizio Longo**



Società Editrice
di Musicologia

Indice

Table of contents

VII	Introduzione
VII	<i>Una raccolta di Sonate per violino nell'ambiente jesino</i>
VIII	<i>La raccolta Plan. 414 e i suoi contenuti musicali</i>
XIII	Apparato critico
XIII	<i>Criteri editoriali</i>
XIII	<i>Fonti</i>
XIV	<i>Varianti e note</i>
XV	Introduction
XV	<i>A violin sonata collection in the Jesi area</i>
XVI	<i>The Plan. 414 collection and its contents</i>
XIII	Apparatus
XIII	<i>Editorial criteria</i>
XIII	<i>Sources</i>
XIV	<i>Variants and notes</i>
1	Sonate per il violino, 1651



A Luigi

Sigle RISM / RISM Sigla

I-Bc Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
I-Fr Firenze, Biblioteca Riccardiana
I-Mc Milano, Biblioteca del Conservatorio "Giuseppe Verdi"
I-MOe Modena, Biblioteca Estense



Società Editrice
di Musicologia

Introduzione

Una raccolta di Sonate per violino nell'ambiente jesino

Sul finire del Cinquecento la Violina di Giulio Cesare Croce mostra di non avere molti dubbi nella scelta di uno sposo, preferendo al ricco anziano moribondo, propostole dal padre, un povero giovinetto «che'l par proprio un paladino» e che, soprattutto, suona «il chitarin» e la farà ballare lungamente. Partendo da queste premesse le sue nozze non potranno avvenire se non con l'esplicito auspicio che

E si balli tutta notte um, um,
E si balli tutta notte fa la la la.
Con la piva e col violino um, um,
Con la piva e col violino fa la la la.
E si facci il spagnoletto um, um,
E si facci il spagnoletto fa la la la,
La moresca, e'l mattazzino um, um.¹

Le «Sonate per il violino» destinate «ad usum Thomae De Colinis» (*Plan. 414*) sono una raccolta manoscritta di brevi brani, per lo più danze, datata 1651 e custodita nella Biblioteca Comunale Planetiana di Jesi. La città, all'epoca, era un centro di circa 3000 abitanti la cui principale attività economica era la coltivazione della vite; dalle fonti apprendiamo che vi era «molta nobiltà, e a paragone poca plebe».² Molti jesini si misero in luce battendosi al servizio di Roma, Firenze, Venezia, la Spagna e la casa d'Austria, molto spesso opponendosi all'avanzata ottomana³ anche se le fonti attestano che, nelle

temporanee assenze di avversari esterni, la locale disposizione guerriera veniva riversata nelle ostilità locali con esiti non meno cruenti.⁴ Da uno dei numerosi casi documentati apprendiamo che, nel tentativo di frenare una serie di vendette che si profilavano in seguito ad un «infortunio» – un «omicidio in rissa» accaduto nel 1661 –, il cardinale Sforza Pallavicino scriveva a Carlo Ippolito Colini «perché si procedesse con mansuetudine nella pena [...] che la gravità del gastigo nulla gioverebbe al suo morto figliolo».⁵

Non abbiamo notizie su rapporti di parentela tra Carlo Ippolito Colini e Tommaso, l'antico proprietario del *Plan. 414*, così come anche col capitano Orazio Colini cui, nel 1629, era stata dedicata una composizione musicale da Giovanni Paolo Foscarini;⁶ tutti e tre dovrebbero, comunque, discendere dalla medesima famiglia stanziatasi a Jesi nel corso del XIV secolo, che era diventata tra le più influenti della zona⁷ e di cui restano numerose e visibili tracce. A Majolati esiste ancora l'antico palazzo Colini e, nei dintorni, si conoscono una casa colonica fortificata (detta della «Palombara»), la chiesa di Santa Liberata (una delle più importanti cappelle-mausoleo della famiglia) e il palazzo di rappresentanza a Jesi. Il blasone nobiliare, qui riprodotto a Fig. 2, era un'arma «d'azzurro all'albero al naturale terrazzato di verde, attraversato da un bue fermo d'argen-

1] Giulio Cesare Croce, *Nozze della Violina. Con la Canzone, e sua risposta*, Ferrara, Baldini, 1598, s.i.p., ma pp. 4, 6. Un sentito ringraziamento a Manola Gianfranceschi della Planetiana di Jesi, a Marco Palmolella e Maria Emanuela Graciotti, per il paziente aiuto nel corso delle ricerche, a Domenico Caerasani per il supporto nella lettura delle intavolature e, come sempre, a Virginia Buda e Luigi Rovighi.

2] «Fà Iesi tre mila anime incirca, e vi è molta Nobiltà, & à paragone poca plebe. In tutta la Marca non v'è Territorio più fertile di questo di Iesi, e produce vini pretiosissimi, hà caccie nobilissime, per lo che tutti li Gentilhuomeni sono cacciatori»; Galeazzo Gualdo Priorato, *Scena d'huomini illustri d'Italia*, Venezia, Giuliani, 1659, s.i.p., capitolo «M» (dedicato a Maiolino Bisaccione), ultimo paragrafo.

3] Tra i vari, ad esempio, si ricordano Francesco Baldassini, Teodoro Franceschini (premiato da un diploma di Ferdinando II) e Giambattista Franceschini, Capitano nelle Fiandre e, in seguito, «Comandante Generale delle Milizie di Terraferma per i Veneziani, poi Castellano della Fortezza di S. Leo» sotto la Santa Sede; cfr. Girolamo Baldassini, *Memorie istoriche dell'antichissima e regia città di Jesi*, Jesi, Bonelli, 1765, pp. 278, 284-285, 297-298.

4] Luca di Linda, *Le descrizioni universali et particolari del mondo, & delle republiche, tradotte, osservate, & accresciute da Maiolino Bisaccioni*, Venetia, Combi & La Noù, 1660, p. 388.

5] Ottavio Gigli, *Lettere edite ed inedite del cardinale Sforza Pallavicino*, edizione corretta e accresciuta sopra i manoscritti casanatensi, III, in *Opere edite ed inedite del Cardinale Sforza Pallavicino*, XXII, Roma, Società Editrice Romana, 1848, pp. 177-179, 231, 245.

6] Troviamo una *Gagliarda* concertata a due chitarre, la cui parte della seconda chitarra è dedicata «Al Molto Illustre Signore il Sig. Capitano Oratio Colini»; cfr. Accademico Caliginoso detto «Il Furioso», *Intavolatura di chitarra spagnola*, op. II, Macerata, Bonomo, 1629, pp. 38-39, 55v. L'autore è Giovanni Paolo Foscarini, musicista, e sonatore, di liuto, e tiorba, della Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento d'Ancona.

7] Vedi Alcibiade Moretti, *Memorie degli uomini illustri jesini*, Jesi, Fratelli Polidori e compagni, 1870, p. 25; Giuseppe Colucci, *Delle Antichità picene*, XXI, in *Delle antichità del medio e dell'infimo evo*, VI, Fermo, Dai Torchi dell'autore, 1794, pp. 145-146 della nuova numerazione che riprende da capo dopo p. 152; Tomaso Baldassini, *Notizie storiche della reggia città di Iesi*, Iesi, Serafini, 1703, pp. 124, 147.



Criteria editoriali

- Interventi senza differenziazione tipografica e senza nota nell'apparato critico: riguardano lo scioglimento di abbreviazioni con un'unica possibilità di soluzione.
- Interventi senza differenziazione tipografica ma con descrizione nell'apparato critico: riguardano l'uniformazione di discrepanze tra figurazioni analoghe simultanee o successive; le correzioni di errori che ammettano un'unica soluzione e l'estensione di alterazioni mancanti in una parte ma presenti in un'altra.

L'uso delle alterazioni è stato modernizzato secondo le seguenti regole:

- le alterazioni necessarie mancanti sono aggiunte senza differenziazione grafica;
- le alterazioni necessarie mancanti ma presenti nella battuta immediatamente precedente o successiva della medesima parte sono state aggiunte senza differenziazione grafica;
- le alterazioni che ripetono alterazioni precedenti nella stessa battuta sono soppresse;
- le alterazioni che annullano una precedente alterazione nella stessa battuta sono mantenute. Se l'alterazione è mancante, ma necessaria, è aggiunta senza parentesi e segnalata nell'apparato critico;
- le alterazioni di precauzione sono conservate o aggiunte senza differenziazione grafica e senza nota nell'apparato critico.

Nelle figurazioni con *incipit* acefalo o in anacrusi si è omesso di segnare le pause iniziali, ad eccezione del Ballo del Duca D'Osona per O (c. 40), Corrente la Monella per Δ (c. 41), Corrente IV per Δ (c. 43), Corrente V per Δ (c. 43v), Corrente del seguente Balletto Veneziano per Δ (c. 44).

Nella trascrizione i numeri delle carte del manoscritto sono stati inseriti, a sinistra (all'inizio del pentagramma), quando la carta e l'inizio del brano coincidono; sono stati segnati, invece, in un punto specifico del pentagramma quando la composizione procede in una carta successiva, in corrispondenza della prima nota della nuova carta. È indicato solo il *versus* quando il *rectus* è bianco.

Si è rispettata la distinzione per A, B, C, D, E, G, O, Δ, ponendo la dicitura *Per A*, *Per B*... in alto a sinistra del primo brano da cui ha inizio la nuova sezione, senza più ripeterlo fino alla successiva.

Fonti

La fonte qui pubblicata è un manoscritto del secolo XVII conservato nella Biblioteca Planettiana di Jesi (*Plan. mss 414*) recante sul front. titolo: *Sonate per il violino* e datazione: *A dì 25 Marzo 1651*, con un'immagine raffigurante un violino posto al centro tra due fiori e sovrastante la riproduzione di un blasone i cui elementi sono un bue (o un toro), "passante" davanti ad un tronco d'albero reciso da cui si sviluppa un ramo con foglie. Lo stemma, seppur quasi del tutto corrispondente a quello della famiglia Colini, se ne allontana per la sola differenza che l'albero, pur ancora vivo, è reciso; là dove si ergeva il suo tronco si staglia, invece, il violino, una chiara allusione al motto «Vivendo tacevo [...], da morto canto dolcemente» che spesso si incontra in ambito liutario.⁶⁶ I due fiori tra cui è posto lo strumento sono rose o peonie, simboli della caducità⁶⁷ così come lo è, per natura, il suono. Il ms., di formato oblungo (166 x 237 mm), con quattro pentagrammi per pagina, consta di 53 cc., con numerazione coeva solo sul recto del foglio nell'angolo basso destro e una numerazione moderna a matita; bianche le cc. 1v, 2r-v; 3r, 14r, 15v, 19v, 20r, 22r-v, 25r, 26v, 27r, 34r, 37v, 38r-v, 39r, 46r, 51r, 52v, 53r-v. Tagliate cc. 50r-v. Filigrane presenti sul lato corto (mm 166) a sinistra, ove non precisato sul margine alto: c. 3 stella a 6 punte; c. 4 corona a 5 punte, la 3 più alta; c. 9 stella a 6 punte; cc. 13 e 14 corona a 5 punte; c. 15 stella a 6 punte; c. 18 stella a 6 punte; c. 20 corona; c. 21 stella; c. 29 corona, margine inferiore; c. 34 stella, margine inferiore; c. 39 corona, margine inferiore; c. 46 stella, margine inferiore. Copista ignoto. Legatura in cartone e pergamena; all'interno del piatto anteriore: «Ad usum Thomae de Colinis de Aesio». Il ms. è stato restaurato nel 1985 dal Laboratorio di S. Maria del Monte di Cesena.

66] «Viva fui in sylvis sum dura occisa securi. Dum vixi, tacui: mortua, dulce cano» la sua versione in latino; tra le fonti dell'epoca in cui compaiono i versi, si segnala il distico «Lyra loquitur», in Bartoldus Nihusius, *Epigrammata Disticha poetarum latinorum, veterum et recentum, nobiliora*, Coloniae Agrippinae, Kinckium, 1642, p. 26. Uno dei più antichi utilizzi del motto si deve a Gaspare Duiffpragcar (1514-1571), che ne decorò uno dei suoi strumenti; cfr. Louis Gabriel Michaud il giovine, voce *Duiffpragcar*, in *Biografia Universale antica e moderna*, XVI, Venezia, Missiaglia, 1824, pp. 473-474.

67] Cfr. Angela di Gregorio, *Il ciclo pittorico dell'Eneide nel palazzo Pianetti a Jesi*, «Studi urbinati - B, Scienze umane e sociali», 69, 1999, pp. 493-532.



Introduction

A violin sonata collection in the Jesi area

By late 16th century, Giulio Cesare Croce's *Violina* had little doubt on her favorite bridegroom. She preferred a penniless youngster, «who really looks like a paladin» and, most importantly, «plays the guitar» and can make her dance a lot, over the wealthy moribund old man her father had suggested. Hence, her marriage can only take place assuming that

Let us dance all night through, hum, hum,
Let us dance all night through, fa la la la.
To the bagpipe and violin, hum, hum,
To the bagpipe and violin, fa la la la.
And let's play the spagnoletto, hum, hum,
And let's play the spagnoletto, fa la la la,
And moresca and mattazzino, hum, hum.¹

Half a century later, in mid-17th century, we can see such dance names peep out over and over in celebration chronicles and dance collections from all over Italy, such as the one issued here.

The *Sonate per il violino* conceived “*ad usum Thomae De Colini*” are a ms. (*Plan. 414*) collection of short pieces, mostly dances, dating from 1651 and now sitting at the Biblioteca Comunale Planettiana in Jesi. Today a medium-sized town in central Italy, Jesi was then hosting some 3,000 inhabitants, many of them working in viniculture. We know from period sources that there were “much nobility and little plebs in comparison.”² Many Jesi men stood out as brave soldiers for Rome, Florence, Venice, Spain, and Austria, often fighting the Ottoman expansion;³ however, sources attest that, for

temporary dearth of foreign enemies, such penchant for war often ended up in local violence, with no less bloody results.⁴ In just one out of many documented cases (1661), Cardinal Francesco Sforza Pallavicino, attempting to break a foreseeable chain of retaliations after a “murder in a brawl”, wrote to Carlo Ippolito Colini: “for the sentence to be inflicted with meekness [...] as any heavy punishment would do no benefit to your departed son”;⁵

Nothing is known about the kinship, if any, between Carlo Ippolito and Tommaso Colini, the original owner of *Plan. 414*, as well as between these and Captain Orazio Colini, the dedicatee of a Giovanni Paolo Foscari piece in 1629.⁶ However, it is likely that all three descended from the same Colini family that had settled in Jesi in the 14th century to then become a most powerful one in the area.⁷ Many visible traces of its glory still survive. Old Palazzo Colini is located in Majolati; nearby, a fortified farmhouse (the Palombara), the Santa Liberata church—one of its main chapel-mausolea—and the guest palace in Jesi are known. Its coat of arms, reproduced on Fig. 2, was “blue, with a natural tree on green terraces, be-

Land Militias for the Venetians, then Overseer of the St. Leo Fortress” for the Pope. See Girolamo Baldassini, *Memorie storiche dell'antichissima e regia città di Jesi* (Jesi: Bonelli 1765), 278, 284-285, 297-298.

4] Luca Di Linda, *Le descrizioni universali et particolari del mondo, & delle repubbliche, tradotte, osservate, & accresciute da Maiolino Bisaccioni* (Venice: Combi & La Noù 1660), 388.

5] Ottavio Gigli, “Lettere edite ed inedite del cardinale Sforza Pallavicino”, extended and improved edition based upon the Biblioteca Casanatense mss., III, in *Opere edite ed inedite del Cardinale Sforza Pallavicino* (Rome: Società Editrice Romana, 1848), vol. XXII, 177-179, 231, 245.

6] A *Gagliarda concertata a due chitarre* has the second guitar part dedicated «Al Molto Illustre Signore il Sig. Capitano Oratio Colini». See Accademico Caliginoso (“Il Furioso”), *Intavolatura di chitarra spagnola*, Op. 2 (Macerata: Bonomo 1629), 38-39, 55v. The composer is Giovanni Paolo Foscari, lute and theorbo player, member of the Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento, Ancona.

7] Alcibiade Moretti, *Memorie degli uomini illustri jesini* (Jesi: Polidori 1870), 25. Giuseppe Colucci, “Delle antichità picene”, XXI, in *Delle antichità del medio e dell'infimo evo* (Fermo: Colucci 1794), VI, 145-146 (pagination restarted after p. 152). Tomaso Baldassini, *Notizie storiche della reggia città di Jesi* (Jesi: Serafini 1703), 124, 147.

1] Giulio Cesare Croce, *Nozze della Violina. Con la Canzone, e sua risposta* (Ferrara: Baldini, 1598), [4, 6]. Warm thanks to Manola Gianfranceschi, Biblioteca Planettiana, Jesi; to Marco Palmolella and Maria Emanuela Graciotti for their patience and help during this research; to Domenico Cerasani for his help with tablatures; and, as always, to Virginia Buda and Luigi Rovighi.

2] “Jesi has about three thousand souls. There is much nobility and relatively little plebs. No land is more fertile in the whole district; it yields very valuable wines and hosts the noblest hunting, thus all Gentlemen are hunters”. Galeazzo Gualdo Priorato, *Scena d'huomini illustri d'Italia* (Venice: Giuliani 1659), chapter M (on Maiolino Bisaccione), last par.

3] For instance, one can cite Francesco Baldassini, Teodoro Franceschini (whom Ferdinand II awarded with a diploma), and Giambattista Franceschini, a captain in the Flanders and, later, “General Commander of the



Apparatus

Editorial criteria

- Changes with neither graphic differentiation nor annotation: unambiguous abbreviations resolved.
- Changes without graphic differentiation but with annotation in the apparatus: articulation markings added, if present in other parts or similar passages; similar patterns (simultaneous or not) uniformed; unambiguous errors fixed.

Modern usages are adopted as follows:

- a missing accidental, present in the same bar from another part, is added with no graphic differentiation;
- a missing accidental, present in the preceding or following bar from the same part, is added with no graphic differentiation;
- an accidental repeating an earlier one from the same part or bar is removed;
- accidentals canceling earlier accidentals in the same bar are kept, and also extended to other parts, where missing. A required accidental missing from all parts is added with no graphic differentiation but with annotation;
- courtesy accidentals are left, or added, with neither graphic differentiation nor annotation.

When patterns begin on rest(s), these are omitted, but for the following: *Ballo del Duca d'Osona per O* (f. 40), *Corrente la Monella per Δ* (f. 41), *Corrente IV per Δ* (f. 43), *Corrente V per Δ* (f. 43v), *Corrente del seguente Balletto Veneziano per Δ* (f. 44).

In our edition, ms. pagination is placed at the beginning, to the left of first staff, when beginning of folio and piece coincide. If the composition continues on the following folio, pagination is placed near the first note of the new folio. Only verso is indicated when recto is blank.

The separation was respected for A, B, C, D, E, G, O, Δ. The caption *Per A*, *Per B* etc. is placed at the top left of the piece that opens up the new section and never repeated.

Sources

The source is a ms. now at the Biblioteca Comunale Planetiana, Jesi (*Plan. mss 414*). Its title page reads *Sonate per il violino* and bears a date, March 25th, 1651. A violin is depicted between two flowers and above a coat of arms, in which an ox (or bull) is standing before a severed tree carrying a

branch with leaves. It is very similar to the Colinis' coat of arms, except that the tree, although alive, is cut. The missing part of the trunk is replaced by a violin—a clear hint at the motto “While living I was silent [...] while dead I sweetly sing”, quite common in violin making.⁶⁶ The flowers are either roses or peonies, symbolizing the ephemeral nature of sound.⁶⁷ Ms. format is oblong (mm. 166 × 237), with four staves per page. It consists of 53 ff., with period pagination only on the recto of each sheet, on the lower right corner, and modern pagination in pencil. Ff. 1v, 2r-v, 3r, 14r, 15v, 19v, 20r, 22r-v, 25r, 26v, 27r, 34r, 37v, 38r-v, 39r, 46r, 51r, 52v, 53r-v are blank. Ff. 50r-v are cut away. There are watermarks on the left short side, near the top margin unless specified: f. 3, 6-pointed star; f. 4, 5-pointed crown, the third point being the highest one; f. 9, 6-pointed star; ff. 13 and 14, 5-pointed crown; f. 15, 6-pointed star; f. 18, 6-pointed star; f. 20, crown; f. 21, star; f. 29, crown, lower margin; f. 34, star, lower margin; f. 39, crown, lower margin; f. 46, star, lower margin. Copyist unknown. On the inside cover: “*Ad usum Thomæ de Colinis de Æsio*”. The item was restored in 1985 at the Santa Maria del Monte Laboratory, Cesena.

Variants and notes

Readings in the source not appearing in the edition are listed as follows: folio, dance, bar number(s), number of the symbol in the bar (counting both notes and rests): original reading (with modern accidents) and /or comment.

- f. 3v, Ruggiero I, b. o, 1-2: quarter notes; b. 8, 1: half-note
- f. 4, Ruggiero II per A, b. o, 1-2: quarter notes
- f. 4v, Ruggiero III per A, b. 5, 9-12: eighth notes; bar-line missing

66] «Viva fui in sylvis sum dura occisa securi. Dum vixi, tacui: mortua, dulce cano» is its Latin version. Among period sources, we point to the couplet, «Lyra loquitur», in Bartoldus Nihusius, *Epigrammata Disticha poetarum latinorum, veterum et recentum, nobiliora* (Coloniae Agrippinae: Kinckium, 1642), p. 26. One of its oldest occurrences is in Gaspare Duiffpragcar (1514-1571), who decorated one of his instruments with it. See Louis Gabriel Michaud, Jr., *Duiffpragcar*, in *Biografia universale antica e moderna*, XVI (Venice: Missiaglia, 1824), 473-474.

67] Angela di Gregorio, “Il ciclo pittorico dell'Eneide nel palazzo Pianetti a Jesi”, in *Studi urbinati - B, Scienze umane e sociali*, 69 (1999), 493-532.





Fig. 1. Frontespizio del ms. *Plan. 414* con lo stemma della famiglia Colini



Fig. 2. Stemma della famiglia Colini, da: V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, II, pp. 495

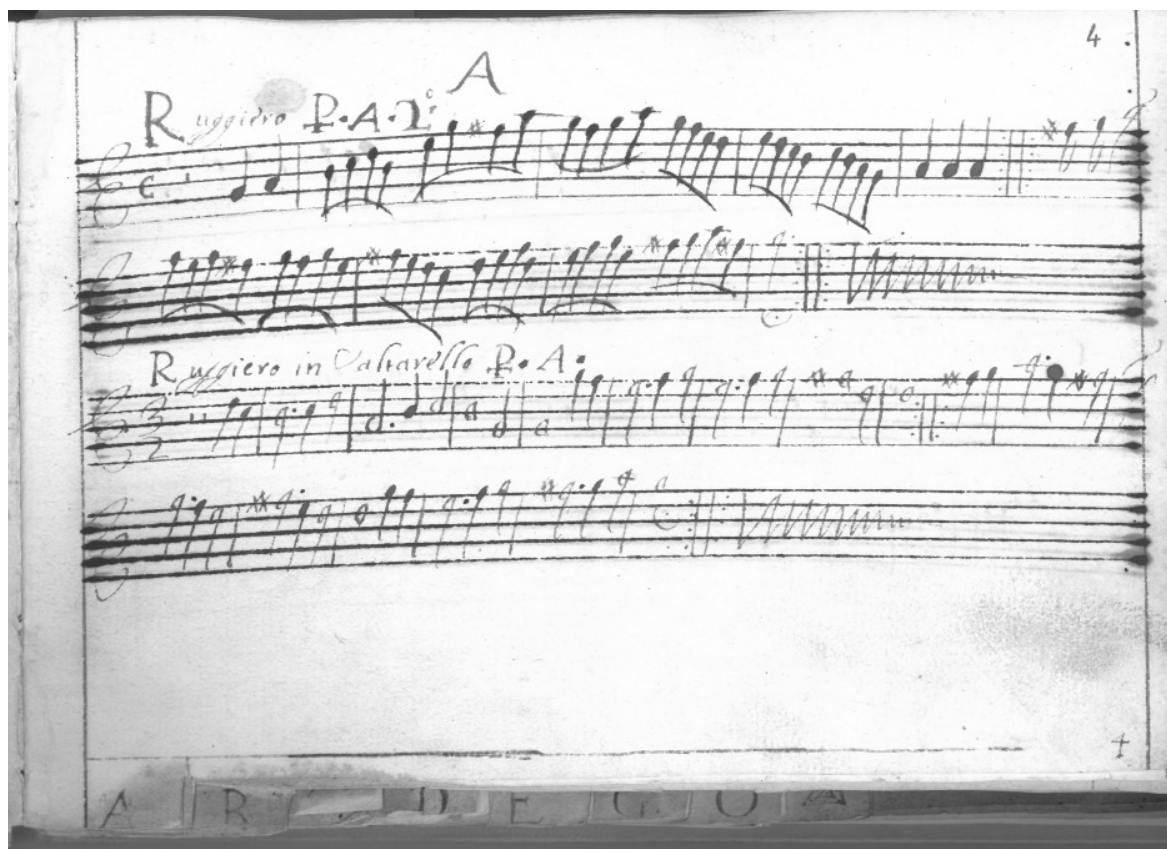


Fig 3. Ms. *Plan. 414*, c. 4, con rubricazione

Sonate per il violino, 1651

Jesi, Biblioteca Planettiana, ms. Plan. 414

Per A

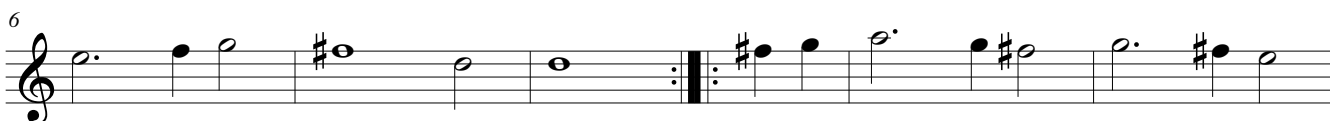
[3v] Ruggiero I



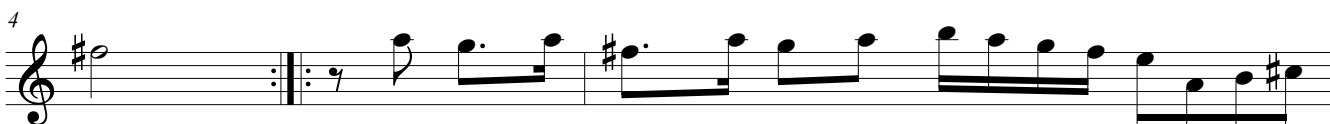
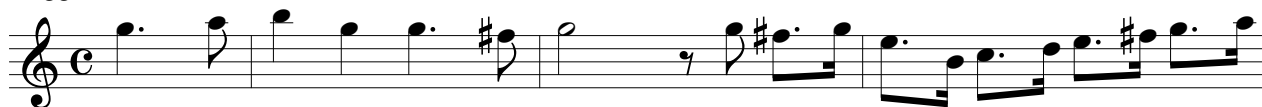
[4] Ruggiero II



[4v] Ruggiero in Saltarello



Ruggiero III



Pubblicazione realizzata
dalla redazione e
dall'ufficio grafico SEdM
Società Editrice di Musicologia
nel mese di ottobre 2020

«Sonate per il violino», 1651
(Jesi, Biblioteca Planettiana, ms. Plan. 414)
a cura di Fabrizio Longo

Il *Plan 414* è un manoscritto di circa cento «Sonate per il violino», redatto nel 1651 e destinato all'uso del nobile jesino Tommaso Colini. L'opera è custodita nella Biblioteca Planettiana di Jesi ed è costituita, per lo più, da brevi danze la cui destinazione violinistica è significativa nel precisare una nuova strada di modernità che, in quegli anni, era stata decretata dal notevole interesse riscosso dal violino. Tra tutte le composizioni che vi sono contenute, alcune suscitano particolare interesse, come: *Se per donna mortale*, *Marchetta*, *Alta Vittoria*, le forme arcaiche di tarantella e, soprattutto, il *Ballo del Duca d'Oria* e il *Ballo del Duca D'Osona*, la cui unica attestazione sembra, al momento, essere circoscrivibile a Jesi. La raccolta, che è realizzata su pentagramma, esibisce con chiarezza un intero repertorio della cultura musicale dell'epoca e si può affermare che nasca da intenti didattici, probabilmente legati non solo allo studio della musica, ma anche a quello delle pratiche cinetiche di ostensione.

The document known as *Plan. 414* is a manuscript hosting about a hundred *Sonate per il violino*. It was written in 1651 for Jesi-born nobleman Tommaso Colini and is now at the Biblioteca Planettiana, Jesi. It mostly contains short dances specifically intended for the violin, which is significant for it points to the new modern tendency resulting from the, then, growing interest in the instrument. Some pieces are quite noteworthy—e.g. *Se per donna mortale*, *Marchetta*, *Alta Vittoria*, a few archaic examples of tarentelle, and especially the *Ballo del Duca d'Oria* and the *Ballo del Duca d'Osona*, so far attested in Jesi only. The entire document is in staff notation and displays a whole assortment of period musical styles. It was perhaps intended for teaching—not only music, but dance as well.

Società Editrice di Musicologia
MUSICA STRUMENTALE: **20**
ISMN: 979-0-705061-78-9

www.sedm.it